

nero, capitano general de Romani fece cosi crudeli battaglie,

Vedendosi li Albanesi liberi dal tiranno & fuori della sua maluagia & crudel potentia, & leuati dal graue giogo de l'infideli in ogni luogo ringratiauano, et lodauano Iddio, & per tutto si gridaua viua longamente Scand. nostro signore. Et in pochi giorni Scander. trouo hauer raccolti, & poter metter insieme quindecim mila Albanesi bellicosi, & forti, parte a caualla, & parte a piedi. Et cosi ordinatamente deputo li huomini atti all'amministrare ragione, & al gouerno delle terre & luoghi del suo paese ne l'anno del nostro signore 1443. & nel anno di Scand. dalla natiuita sua. xxxiii.

Capitolo Tertio.

HAuendo il S. Turcho inteso l'aslutia di Scand. & la vittoria delli Vngari, ne prese tato dispiacere che altre tato giamai in sua vita non hebbe. Onde si delibero farne vena detta, & adoperare contra Scand. ogni possanza sua. Ma Scander. huomo prudentissimo, auisato de si nemica intentione del Turcho, se n'ando in Alessio citta d'Albania che era allhora sotto la S. di Venetia oue a sua richiesta fecero dieta tutti gli Signori, & principi piu potenti dell'Albania, Deliquali l'infra scritti furono principali cioe. Aranith connino, che fu poi socero di Scan. Andrea Thopia, Paulo ducagino, Nicolo ducagino, Pietro Spano. Lech dufmano, Lech Zacharia, & li magnifici rettori dell'inclita S. di Venetia. A liquali Scan. parlo in questa forma. Magnifici signori & padri honorandi. Non dubito che a voi sia cosa notissima, co quata nemicitia, & odio li turchi pseguitino la fede nostra christiana santissima et quato siano nemici d'ogni virtu, & specialmete che mai no offeruano la fede promessa, & se hauessero possanza mettere bono tutti li principi christiani a fil di spada, come p esperiètia qua